

**Etica***colloquio con... Renata VITI CAVALIERE*

**Renata Viti Cavaliere** è nata a Napoli, dove attualmente vive e lavora. È professore ordinario di filosofia teoretica all'Università degli Studi di Napoli Federico II. È autrice di testi di filosofia, saggi per riviste, articoli su periodici e quotidiani. Tra le sue pubblicazioni, *Heidegger e la storia della filosofia* (Giannini), *Filosofia del gioco* (S.E.N.), *Il gran principio. Heidegger e Leibniz* (Loffredo), *Il giudizio e la regola. Saggi e riflessioni* (Loffredo), *Saggi su Croce. Riconsiderazioni e confronti* (Luciano Editore), *Critica della vita intima. Soggettività e giudizio in Hannah Arendt* (Guida) e *Storia e Umanità. Note e discussioni crociane* (Loffredo).

**C'è un'esperienza che ha condotto a una decisiva svolta nella Sua vita professionale?**

*La mia vita professionale ha avuto tappe di sviluppo che hanno accompagnato alcune svolte della vita privata. Ma cercarne i nessi mi riesce pressoché impossibile. E con questo non voglio dire che non ci siano stati forti legami tra alcuni eventi cruciali come lutti e nascite, e certe decisioni teoretiche. La scelta professionale è avvenuta non per caso, ma direi quasi per ripicca e per una tenace volontà di tradurre lo studio in ragioni pur non assolute di vita. La ricerca filosofica doveva servire a colmare vuoti di sapere, aprire alla comprensione, affermare un diritto all'esistenza pensante. Sono stata allieva di Raffaello Franchini e mi sono formata non già a una scuola assimilando i concetti-cardine del crocianesimo, ma nella convinzione che non si è mai imparato abbastanza per assumere tesi dogmatiche, in primo luogo sugli autori dai quali molto si è appreso.*

**Quali differenze esistono tra etica e morale e quanta importanza ha oggi l'etica?**

*Rispondo con un solo argomento a due domande. La ricerca teoretica senza l'etica sarebbe un obbrobrio. Etico è l'impegno che ognuno si assume di rendere in qualche modo onore al dono ricevuto della ragione e della capacità di giudizio, sempre che non ci si voglia spogliare della veste d'umanità che ci riguarda. Per la verità, oggi l'etica è più importante della morale, se per quest'ultima intendiamo consolidate abitudini di vita secondo le regole ricevute dall'educazione. L'etica è il campo della discussione per una morale, che può in parte cambiare coi tempi, ma che non può rinunciare a principi generalissimi che sono tutt'uno con la natura umana.*

**Ci menziona, un'immagine che secondo Lei possa bene rappresentare il concetto di etica?**

*L'arte, la letteratura, il cinema, il teatro, sono fonti inesauribili per una serie di straordinarie rappresentazioni dei concetti. Però, se mi si chiede quale immagine ritengo più significativa per la "mia" filosofia, il pensiero va subito al romanzo di Thomas Mann *La montagna incantata*, che lessi per un'intera estate tanto tempo fa. Non ne trassi la consapevolezza del rapporto arte-malattia, ma piuttosto l'impressione che ogni pur piccolo bene richiede il doppio della fatica per ottenerlo, e che seppure non ci fossero ostacoli, scatterebbe comunque in differita un salato costo da pagare. Nulla veramente è gratuito, tranne la grazia. Non ne deriva però lo sconforto, anzi una maggiore energia. Tutt'altra cosa rispetto a un pensiero fiacco, magari affinato dal dolore e nella sofferenza. Il male come malattia è lo stesso vivere per la morte, a cui vorrei che si*

*opponesse ogni volta il carattere propositivo del cominciamento. Mi limito a questa suggestione tra molte altre incontrate nei percorsi affascinanti delle varie forme d'arte.*

### **Etica ed Economia. Quali rapporti intravede?**

*Il rapporto tra economia ed etica è un tema difficile, controverso, problematico, e non riconducibile alla logica di mondi contrapposti. Croce ne parla nella Filosofia della pratica e in alcuni Frammenti di etica. È stretto il legame dell'economico con la vita degli esseri umani, i quali, si sa, non sono esseri puramente spirituali anche se della spiritualità sono emblemi e portatori, visto che danno luogo ad attività, luoghi e opere in cui è chiaro il segno della volontà e dell'impegno. Ciò è vero in linea di principio, ma la questione del "valore" economico è molto complessa, soprattutto quando si tende per lo più a considerare quel valore inferiore al bene morale, oppure di tal forza da inglobare ogni aspetto della dimensione etica, compresa la felicità e la libertà. Bisogna parlare di una filosofia dell'economia che ha le sue ragioni, diverse ma non per questo divergenti rispetto alla scienza economica propriamente detta. E per questi argomenti necessita ricorrere al pensiero crociano. Secondo Croce tutta l'attività spirituale può essere guardata nella prospettiva dell'utile, che diventa "valore" a pieno diritto, una componente, però, non prevaricatrice dell'attività umana. E sono proprio gli economisti a lasciar rilucere e non solo tralucere questa verità. Croce pervenne alla dottrina dell'utile come valore e dell'economico come un essenziale momento dello spirito.*

*Gli odierni nemici dell'idoleggiamento dell'utile, con enfasi e difficoltà vanno in cerca di ciò che è veramente "gratuito" - l'amore?, il dono? l'onore? la solidarietà? - e non lo trovano perché cercano una oggettiva o intenzionale purezza che a loro stessi appare irreperibile.*

### **Che distinzione c'è tra economico ed etico?**

*La distinzione tra economico ed etico non può essere materiale e neppure formale. Appartiene ad altro, alla vita stessa che è di natura spirituale, cioè complicata da intrecci e legami inestricabili sotto la lente dell'osservatore pur se lo intendiamo nella veste del giudice interiore. In teoria non paga né l'economicismo né il moralismo. In filosofia vince soltanto una serena riflessione sulla vita, che complessamente articolata nelle sue forme d'espressione, ha bisogno di unire l'insoddisfazione perenne del desiderio, il volere che si compiace di non arrestarsi mai, con la volontà altrettanto energica di incastonare nel contingente l'eterno, nell'individuale l'universale, nel libito il dovere.*

### **Hannah Arendt, nella sua *Vita Activa*, avvicina l'uomo buono all'uomo saggio. Ci aiuta a precisare questo concetto?**

*La Arendt ci fornisce illuminanti scorci di filosofia dell'economico, e dunque di riflessione sull'agire umano tra l'utile e l'onesto. Perché la bontà assoluta faccia parte del mondo - e ciò è accaduto a partire dalla pratica della bontà testimoniata da Gesù di Nazareth - bisogna escluderla dalla vita pubblica, ma non dalla relazione con l'altro; bisogna espungerla anche dalla vita privata, ma non dallo scrigno del cuore umano. Le buone opere dovrebbero restare, per assurdo, senza testimonianza, perché in realtà sono state tali nell'attimo del dovere assolto, quasi per un tempo non calcolabile, fuggevole, che poi precede la consapevolezza e la*

*pubblicità. È attraverso questa finissima analisi che la Arendt avvicina l'uomo buono all'uomo saggio, Cristo a Socrate: entrambi non amavano soltanto dire d'esser buoni o saggi, perché l'amore del bene e la saggezza restassero in cammino.*

### **Dove si può ravvisare un aspetto della possibile gratuità dell'agire morale?**

*Sicuramente nel perdono, che è un atto veramente unilaterale, se non propalato come merito per favori di scambio. Ci si intromette sempre nello stesso dilemma. Perdonare per Croce non è dimenticare, ma è sentir l'offesa fino in fondo, fino a toccare l'estremo lembo del vivere etico. Come non vedere in Croce il segno della civiltà cristiana? Secondo la Arendt, che in tal caso viene a trovarsi in accordo con Croce, fu Gesù di Nazareth a scoprire il ruolo del perdono negli affari umani, e in una formula peraltro assai radicale: «se perdonerete con il cuore, anche Dio perdonerà». Il perdono è l'esatto opposto della vendetta, è libertà dalla vendetta, esso rende reversibile il tempo seriale, agisce in maniera nuova e inaspettata. Il perdonare può dunque essere un esempio non piccolo di azione gratuita, di vita morale distinta dall'utile movimento del dare per un contraccambio.*

### **Si aspettava qualche cosa dall'arrivo del nuovo millennio?**

*Prima dell'avvento del duemila mi veniva in mente una battuta piuttosto seria, di cui però non ricordo la provenienza: «non aspettatevi troppo dalla fine del mondo». Figuriamoci se ci si poteva attendere molto dalla svolta del millennio. La storia non solo è imprevedibile, ma dà garanzia di certezze solo dopo essere avvenuta. Basterebbe già soltanto esser consapevoli di questo, per sostituire a vaghe attese di profondi cambiamenti il proposito di comprendere il meglio possibile quello che sta avvenendo. Una tale presenza di spirito appartiene forse soltanto a pochi, ma deve essere il compito ideale per tutti nell'auspicio di tempi migliori.*

### **Che cosa La disturba di più di questa società?**

*La stupidità e soprattutto coloro che la alimentano a fini di potere. E poi i disseminatori di brutture in ogni senso. Ci vuole oggi uno stomaco di ferro per sopportare lo scempio in corso dei beni, naturali e culturali.*

### **Oggi ci si impegna abbastanza sotto il profilo dell'etica? Se dovesse stilare un ordine del giorno per *domani*, quali punti andrebbe a toccare?**

*Poiché c'è sempre molto da fare, un ordine del giorno per l'imminente futuro, naturalmente sotto il profilo etico, vedrebbe al primo punto la realizzazione di un'economia solidale priva di inutili moralismi. Poi la globalizzazione del bene, ossia il riconoscimento che su alcuni temi universali è possibile l'accordo di tutti, attraverso una politica fatta di progetti e di cose concrete e non separata dagli ideali sopra nominati. E ancora ci sarebbe da discutere il problema dell'accoglienza, che non sia né diventi l'altra faccia del rifiuto: si sa che le due cose sono una, quando si rimarcano esclusivamente le differenze.*

*Infine, urge promuovere la difesa della ragione, come forza, abilità, capacità. Non si può più assistere passivamente al congedo da essa, magari in nome di nuovi fanatismi o di superstizioni di massa. E occorre*

*anche riscrivere il ruolo degli intellettuali: non sono per niente d'accordo con l'uso pubblico della ragione, così come oggi viene praticato.*